

# Il volto poetico della follia

*All'ex manicomio di Maggiano la mostra "Stanze con vista sull'umanità"*

di Paola Taddeucci

**LUCCA.** Un viaggio nella follia e nella poesia. Nella disperazione e nell'umanità. Nel dolore e nella fantasia dei matti. L'occasione è l'apertura della mostra "Stanze con vista sull'umanità" - domani alle 15,30 - allestita dalla Fondazione Tobino in tre sale dell'ex manicomio di Maggiano.

Ci sono le camicie di forza e le macchine dell'elettroshock, ma anche i dipinti e i lavori dei ricoverati, i loro oggetti di uso quotidiano, gli autoritratti dai volti stralunati e fantasiosi, accanto ai quali viene esposto il quadro "La vergine pazza" di Lorenzo Viani, il più visionario degli espressionisti europei.

E il viaggio termina nelle stanze che furono abitate da Mario Tobino, il medico scrittore che a quei matti dedicò tutta la vita. Nessuna didascalia né pannelli informativi accompagnano il percorso, per non interrompere l'emozione della visita. Tutte le informazioni, infatti, sono riportate su cartelli che possono essere letti prima o dopo.

**Dentro il manicomio.** Ma non c'è soltanto la mostra. Da domani, infatti, sarà possibile entrare - per la prima volta dopo la chiusura negli anni Ottanta - dentro l'ex ospedale psichiatrico che, istituito nel 1773, è stato il più antico manicomio italiano.

Il tour, guidato da un esperto, porterà in alcune zone messe in sicurezza: le maestose cucine, il cui straordinario soffitto in vetro è stato restaurato dall'Azienda Usl 2, proprietaria del complesso, il chiostro d'ingresso e i due riservati l'uno alle femmine e l'altro ai maschi, la cappella, la sala radiologica, la sala con le pitture murali dei malati e una corsia interamente ricostruita come al tempo di Tobino, con arredi originali. Chi è interessato alla visita guidata deve prenotare al sito [www.fondazionemariotobino.it](http://www.fondazionemariotobino.it).

**La mostra.** Si articola in

tre ambienti lungo un percorso emotivo che partendo dalla profonda disperazione, attraverso l'umanizzazione del malato psichiatrico, giunge alla liberazione della poesia.

**Buio e ammoniaca.** La prima stanza è l'abisso, dove gli strumenti "medici" - come la camicia di forza, il guanto volumetrico per misurare le alterazioni affettive, la macchina per l'elettroshock - emergono dal buio profondo, tra l'opprimente colore viola di pareti e soffitto e l'insopportabile odore dell'ammoniaca, segno di pulizia e cancellazione di identità. Come sottofondo i versi di Alda Merini.

**L'umanità.** La seconda sala propone l'altro volto del ricovero: quello del tentativo di umanizzazione attraverso terapie diverse. Ecco allora davanti agli occhi del visitatore gli oggetti di una quotidianità più umana: l'urna per le votazioni, le pitture e i lavori fatti dai malati, le chiavi, le fotografie. Non è più buio profondo, la luce si alterna alla tenebra.

**La poesia.** L'ultima sala è il luogo della poesia, dove la malattia mentale si trasfigura nello spazio magico di Tobino, nella sua casa di medico, uomo e poeta.

In occasione della mostra, poi, la Fondazione aprirà anche il Fondo librario specialistico intitolato a Gian Luca Biagini, psichiatra, psicologo e analista lucchese, scomparso nel 2009, che seppe coniugare l'esperienza clinica a una vasta cultura umanistica.

**I lavori.** Intanto vanno avanti gli interventi di re-

**Camicie di forza e macchine per l'elettroshock. Ma anche i dipinti dei ricoverati e un capolavoro di Viani**

stauro conservativo nell'ex Palazzina Medici, la parte del complesso data in comodato dalla Usl alla Fondazione. Qui ci sono le stanze di Tobino e la sede della stessa Fondazione. In particolare si stanno definendo gli ultimi dettagli per l'avvio dei lavori nell'edificio antistante la Palazzina nel quale, al primo piano, c'è la biblioteca intitolata a Giovan Battista Giordano, collega di Tobino a Maggiano, e il laboratorio degli strumenti psichiatrici dal Settecento al Novecento.

Per quanto riguarda, invece, l'intero immobile, l'azienda Usl lo vorrebbe vendere, ma l'unica asta è andata deserta anche perché c'è ancora da definire la questione del vincolo sanitario. Nel frattempo, però, l'ente ha messo in sicurezza alcune parti, permettendo così di riaprirle alle visite.

**Museo virtuale.** Da novembre la Fondazione Tobino è anche un museo virtuale, con oltre 5mila documenti in rete. Tra questi quasi 2000 testi, 300 video e circa 3000 materiali a stampa, libri e riviste. Dal sito è poi possibile visitare virtualmente l'ospedale spostandosi con il mouse attraverso i luoghi ricostruiti tridimensionalmente.

